

C'erano una volta... Giuseppe e Valentina.

Due personaggi che sono stati bambini tanto tempo fa... ma scopriremo... che ci hanno lasciato un regalo!

Che ne dite di ascoltare la loro storia... e qual è il dono che ci arriva da loro?

Ecco chi è Giuseppe

Non è nato lontano da qui a Casorzo, ma tanti anni fa nel 1926, quando non esisteva la televisione, non c'erano i computer, quando pochissimi avevano un'automobile e nessuno al suo paese aveva il telefono, quando per andare in bagno bisognava uscire di casa e andare in fondo al cortile...

Vive in una casetta con la sua famiglia di contadini: si lavora la vigna e si produce vino buono, in una grande cantina.

I suoi genitori lavorano molte ore in campagna e spesso Giuseppe resta con il fratellino Luigi e con la nonna.

La nonna è una vecchietta arzilla e tremenda: si inventa sempre qualche lavoro da fare e naturalmente trova da fare anche per Giuseppe e Luigi: ...lava le bottiglie; ... sistema la legna, ...vai dal calzolaio, ...vieni a fare l'erba per i conigli, ...c'è da raccogliere la cicoria, ecc...

I due fratellini sono piccini, ma sanno rendersi utili!

Giuseppe vuole molto bene alla nonna e le piace tantissimo quando si mette a raccontare le storie. Ce n'è una in particolare che lo emoziona; così, spesso le chiede: *“Nonna raccontami di quella volta che è arrivato il primo evangelico a Casorzo!”*.

È sicuro che la nonna lascerà perdere tutti i suoi progetti, prenderà i nipotini accanto a sé e racconterà la storia che per lei è la più bella del mondo...

“Qui a Casorzo a quei tempi, quando io ero ragazza, erano tutti cattolici. Non si sapeva nemmeno che esistessero cristiani diversi. Quasi tutti credevamo che per piacere a Dio si dovesse fare proprio quello che diceva il prete, mentre altri dicevano che non ci si poteva fidare del prete e che tutte quelle storie sul Vangelo erano un imbroglio dei ricchi per sfruttare i poveri... finché un giorno arrivò in paese un signore, lo chiamavano l'evangelista: vendeva Bibbie!

Noi non ne avevamo mai vista una prima... ci sembrava strano perfino prenderla in mano; quando abbiamo capito che quello era il libro che raccontava tutte le storie degli ebrei e di Gesù eravamo tutti emozionati e incuriositi...

L'evangelista diceva: “leggete e coprirete da soli se il prete ha ragione o ha torto, se il Vangelo è tutto un imbroglio, se difende i ricchi...”; una vecchietta si avvicinò, sputò verso di lui e si mise a gridare: “Vergogna! Vattene dal nostro paese!”

La nonna ama ricordare come è diventata evangelica. È molto orgogliosa di raccontare come aveva trovato il modo di comprare una Bibbia; come aveva avuto il coraggio di prendere una decisione con la sua testa e con il suo cuore, anche se molti la criticavano e pensavano che una ragazza non doveva comportarsi in questo modo.

“Nonna, ma sei stata coraggiosa!”

“Già - rispondeva fiera - ma vedi Giuseppe non ero mica sola! Siamo stati parecchi a diventare evangelici. Per noi è stato bellissimo scoprire che potevamo avere la Bibbia, leggerla e studiarla per capire Dio; ci sentivamo libere e liberi, abbiamo imparato che potevamo pregare, spezzare il pane e bere il vino come ha ordinato Gesù senza bisogno di sacerdoti...”

La nonna raccontava come alcune persone in paese avevano trovato interessante questa buona notizia e avevano trovato una sala e cominciato a incontrarsi. Avevano formata una piccola comunità

di evangelici, la chiamavano la “*radunanza*”; poi, grazie all’aiuto di amici inglesi era stata fondata perfino una scuola perché le persone potessero imparare a leggere, scrivere e contare.

Non era facile essere evangelici perché il prete del paese a quei tempi era potente e ostile; però gli evangelici erano rispettati in paese e molti li stimavano.

Giuseppe ascolta tutte le storie della nonna, alcune fanno ridere: come quella volta che Rina, una ragazza evangelica di quindici anni, aveva risposto per le rime alla signora dove faceva le pulizie, che voleva obbligarla ad andare in processione; alcune storie facevano anche un po’ paura e rabbia: come quella in cui il prete aveva dato ad un contadino analfabeta un un biglietto da consegnare al sindaco... e quel poveretto si era trovato in carcere, solo perché una volta non si era tolto il cappello davanti alla processione!

La nonna ama raccontare storie, ma Giuseppe sa che alcune sono pericolose... perché la fanno diventare triste e rischia di mettersi a piangere. Per esempio quando si deve passare vicino al grande monumento ai caduti della prima guerra mondiale, che è stato appena costruito a Casorzo, il suo viso si fa triste. Così vengono fuori storie di morte. La nonna racconta di quando le donne erano rimaste sole in campagna a fare tutti i lavori, insieme a vecchi e bambini, mentre tutti gli uomini erano partiti per una grande guerra... e molti non erano tornati.

La nonna non si dà pace pensando a quei ragazzi che hanno perso la vita per niente; le fa rabbia pensare a quei tempi di fatica e di paura. Per questo, dice la nonna, odia il re d’Italia e tutti quelli che avevano voluto quella maledetta guerra; si arrabbia ancora di più quando racconta che perfino il prete sosteneva le ragioni della guerra. Commentava tristemente: “*Io l’ho sempre saputo che la guerra era una stupidata... ma si sa: chi ascolta una contadina?!*”.

Giuseppe ha sentito quelle storie tante volte, sa già come vanno a finire. Sa anche che su quel monumento ai caduti c’è un nome proprio uguale al suo: *Ten. Aspiran. Barbanotti Giuseppe + Homs 1917*; è lo zio, morto nel tentativo di difendere i territori italiani in Libia, che cosa inutile diceva la nonna; quel figlio le era morto laggiù, nove anni prima della nascita del nipotino Giuseppe e il suo dolore era grandissimo tutte le volte che le tornava alla mente.

Giuseppe cerca di distrarre la nonna cambiando discorso perché sa che questi ricordi la fanno soffrire: “*Nonna i tuoi gerani sono pieni di boccioli! Di che colore saranno questi?!*”. Giuseppe sa che la nonna ci tiene ai suoi fiori! Anche la nonna, in fondo, è contenta di cambiare discorso e di mettersi a parlare dei gerani; anche a lei non piace farsi vedere a piangere davanti ai bambini ...e poi suo nipote ha ragione: i suoi fiori quest’anno saranno davvero uno splendore!

Quando Giuseppe compie 6 anni va a scuola, ma non c’è più quella evangelica con la maestra inglese. Tutto è cambiato dai tempi della nonna, perché in Italia ora comandano i fascisti e tutti gli inglesi hanno dovuto partire, perché si dice che sono nemici.

...e ora presentiamo Valentina!

È ora di andare a conoscere Valentina, ha due anni in meno di Giuseppe. Per scoprire dove è nata dobbiamo fare un lungo viaggio: fino alla fine dell’Italia e poi oltrepassare le montagne e arrivare in un’altra nazione, la Svizzera, dove si parla il francese.

Arriviamo in un paesino di montagna, l’ultimo prima dei boschi, che si chiama Bassins. In questo paesino c’è una chiesetta, con un piccolo campanile e un bel giardino intorno. Siamo curiosi, andiamo a dare un’occhiata da vicino e entriamo: che strano, è un cimitero! Ha il campanile, ma scopriamo che non si tratta di una chiesa cattolica, c’è scritto: “Chiesa Riformata” e su un cartello c’è l’orario del *culto*.

Per la verità a Bassins di cattolici non ce ne sono proprio.

Anche Valentina, come Giuseppe, abita in campagna e anche lei ha un fratello, che si chiama Remy ed è appena più grande di lei.

È un bambino intelligente e spiritoso, adora disegnare e ha molto buon gusto però ha un handicap: si muove con difficoltà e in modo un po' strano, bisogna fare uno sforzo per capirlo quando parla, perché fatica a pronunciare le parole, specialmente quando è emozionato.

Valentina gli vuole molto bene, ma a volte è un po' arrabbiata con lui.

Ogni tanto pensa che la mamma sia un po' ingiusta, a volte le pensa: *“Ecco la mamma dice che Remy deve essere trattato esattamente come tutti gli altri, ma poi... se combiniamo un guaio insieme, perché va sempre a finire che è più severa con me?”*; Valentina proprio non lo accetta: lui se la cava sempre con una battutina, con gli occhi dolci, con una risatina; lei invece è orgogliosa... e finisce per beccarsi le peggiori sgridate!

La mamma ha sempre paura dei bulli, di quelli che potrebbero prendere in giro Remy o trattarlo male, così spesso proibisce di andare a giocare con gli altri ragazzini del paese... che noia!

Il padre di Valentina fa il guardia boschi, ma lo stipendio non basta per pagare anche il mutuo della casa e così, proprio come la famiglia di Giuseppe... tutti a lavorare nei campi! Qui si allevano mucche e quindi si raccoglie il fieno, si devono accompagnare i vitelli al pascolo, si accudiscono gli animali...

Valentina è una bambina sveglia, quando ha sei anni la mamma vede che non ha nessuna difficoltà ad imparare a leggere quindi decide di mandarla a scuola anche se non ha ancora l'età giusta, perché in Svizzera la scuola inizia a sette anni. Probabilmente la mamma pensa che così potrà anche dare una mano a Remy!

C'è un'unica classe nella scuola di quel paesino, con bambini di varie età. L'insegnante distribuisce le cose da fare e ognuno deve lavorare per conto suo, oppure i grandi aiutano i più piccoli. Valentina adora andare a scuola, ci tiene a fare bella figura e a portare bei voti a casa per fare felici i suoi genitori. Appena impara a leggere diventa una lettrice accanita e legge appena può.

Anche a lei, come a Giuseppe, piacciono tanto le storie, per questo Valentina è sempre a caccia di racconti che la fanno sognare. Sua mamma raccoglie mette insieme i punti per avere dei libri da dare ai suoi figli perché sa che per loro sono preziosissimi; Valentina fa di tutto per vincere il libro che ogni anno è in palio per l'alunna con i voti migliori ...che delusione quando una volta le regalano un libro di ricette!

Lasciamo Giuseppe e Valentina a scuola. Che strano... tutti e due ci vanno molto volentieri! E fanno pochissime assenze, non esiste ancora il pediatra (dove devi andare appena hai un po' di tosse!). Le vacanze poi non sono molto riposanti: bisogna aiutare i genitori in campagna; sia Giuseppe che Valentina trovano molto meglio stare in classe! Entrambi sono molto orgogliosi se l'insegnante, incontrando i genitori, dice che si impegnano e sono educati.

Le loro scuole però sono molto diverse. In quella di Giuseppe si va a scuola solo la mattina, si dice *l'ave Maria* e si impara la religione cattolica.

La domenica mattina si va alla *sala evangelica* e la domenica pomeriggio i bambini vanno alla *scuola domenicale*, spesso si legge la Bibbia la sera in famiglia, magari con qualche ospite.

La scuola di Valentina è di trentatré ore a settimana e c'è una materia che le piace molto, che si chiama “storia biblica” in cui si scoprono i personaggi della Bibbia.

I ragazzini del suo paese fino a quattordici anni frequentano la scuola domenicale. Mentre c'è il culto degli adulti stanno fuori a giocare, ma appena finisce quello dei grandi entrano in chiesa e c'è un culto apposta per loro che si chiama *scuola domenicale*: si ascoltano le storie di Gesù, si canta, si prega e si fa la colletta per i missionari: i bambini mettono una monetina in una scatola che ha sopra la figura di un bambino nero.

Giuseppe e Valentina frequentano la *scuola domenicale*... anche se sono un po' diverse, tutti e due ascoltano il vangelo e hanno sempre un versetto da studiare a memoria per la volta successiva!

A dodici anni è tempo di lavorare: Giuseppe fa il panettiere!

Con grande dispiacere finisce il tempo della scuola: per Giuseppe molto prima che per Valentina, in Italia infatti la scuola è obbligatoria solo fino a undici anni, mentre in Svizzera fino a sedici.

Al termine della scuola primaria viene mandato a Torino da un panettiere per imparare il mestiere, suo padre sa che la vita dei contadini è difficile e pensa di offrirgli una buona possibilità...

Giuseppe ha solo dodici anni e obbedisce, ma quanto è difficile per lui lasciare la sua famiglia e il suo paese! Si sente solo in città; il padrone lo sfrutta e secondo lui non gli insegna un bel niente.

Giuseppe pensa che non è giusto, non ha paura di lavorare, a quello ci è abituato, ma è sempre stato trattato con rispetto... ora invece questo tizio lo tratta male e per di più lo fa dormire in un orrendo sgabuzzino dove tiene la farina...

Per fortuna i suoi genitori dopo qualche mese si accorgono di quanto soffre e lo riportarono a casa.

Giuseppe è incredibilmente felice: appena arriva a casa parte di corsa a rivedere il ruscello, nel suo posticino preferito dove andava a costruire le dighe e piantavano semi strani... è felice perché si sente di nuovo libero! Pensa che è mille volte meglio stare con la famiglia in campagna, anche da poveri! Meglio stare in mezzo alla natura, si dice Giuseppe, che nel chiuso di quella bottega, con un padrone che ti comanda a bacchetta e non è mai contento!

La vita è dura, ma Giuseppe cresce forte; è orgoglioso di aiutare la sua famiglia e ce la mette tutta per dimostrare a suo padre che riesce a essere un valido aiuto, impara a curare e potare le vigne, è bravissimo a fare innesti sugli alberi... nel suo giardino c'è una pianta con rose di tre colori diversi!

La guerra

Un brutto giorno scoppia una nuova terribile guerra e anche suo padre deve partire. Non è più abbastanza giovane per andare al fronte a combattere, per fortuna!

Ora però Giuseppe, a quattordici anni, si ritrova a essere l'uomo di casa; si sente importante, ma quanto deve lavorare!

La sua famiglia non ha mai avuto nessuna simpatia per i fascisti, che hanno voluto la guerra; a casa sua tutti sperano che la guerra si perda e Mussolini se ne vada. Giuseppe pensa a quanto è assurdo partire per una guerra che si vuole perdere e pensa che la nonna aveva proprio ragione... i poveri si ritrovano a combattere guerre che non hanno voluto e che portano solo danni!

Passano gli anni, la guerra si mette male per i fascisti. Il loro capo, Mussolini, ha deciso di arruolare tutti i ragazzi: anche quelli molto giovani devono entrare nel suo esercito. C'è poco da scherzare, se non si obbedisce si viene fucilati... ma Giuseppe a combattere per Mussolini non ci vuole proprio andare. Così, come tanti altri ragazzi come lui, inizia a nascondersi tutte le volte che ci sono truppe fasciste in giro. In paese si fa vedere il meno possibile.

I partigiani

Ogni tanto da lontano osserva i movimenti sulla collina... c'è una banda di partigiani che si nasconde nelle cascate della zona; si chiama la *banda Tom*. Tutti i componenti sono molto giovani; hanno rubato qualche fucile e cercano di fare delle azioni contro i fascisti e i loro alleati tedeschi. A volte Giuseppe vede le colonne dei fascisti e a volte assiste perfino degli scontri a fuoco, a lui paiono azioni poco efficaci e poco organizzate.

Quando torna a casa ne parla con la mamma e suo fratello e racconta tutto quello che ha visto. Suo fratello lo guarda a bocca aperta: come racconta bene le storie Giuseppe! Quando lo ascolta a Luigi

sembra di essere stato in collina insieme a lui. Poi Giuseppe spiega che secondo lui i partigiani avrebbero dovuto seguire una strategia diversa e sua madre lo interrompe: *“Oh Giuseppe! Non ti verrà mica in mente di andare con quelli?!”*, *“Mamma, stai tranquilla! Lo so che hai bisogno di me!”*. Sua madre gli tira uno scappellotto scherzoso e finge di arrabbiarsi, ma sa benissimo che Giuseppe si sente responsabile della famiglia e non ci pensa nemmeno a lasciarli soli.

Giuseppe ha 18 anni, all'alba di una freddissima mattinata di gennaio del 1945, appena esce di casa si trova davanti una pattuglia di fascisti, lo stavano aspettando? È molto probabile perché stanno “setacciando” il paese. Lo arrestano e lo portano in piazza, dove si trova con altri ragazzi che sono stati catturati. Si rende conto subito della situazione; deve essere successo qualche cosa di grave: i fascisti sono troppi e troppo arrabbiati, Giuseppe ha il cuore in gola.

Il comandante fascista è fuori di sé dalla rabbia: *“Pagherete caro il vostro delitto, criminali...!”*. Giuseppe si guarda intorno: ci sono ragazzi della sua età o appena più grandi. Capisce che è stato catturato proprio con Tom e la sua banda!

Li aveva visti combattere da lontano, sembrava quasi un gioco... ora sono lì, davanti a lui: così giovani e così terrorizzati davanti alla morte certa; il comandante fascista continua a imprecare, parla con i suoi soldati di un certo cavallo rubato, che ama *più di una donna*; tra di loro discutono se portare i prigionieri a Casale, al comando tedesco o fucilarli subito...

Giuseppe non si fa illusioni, sa benissimo che questa storia finirà in modo tragico. Ha una paura terribile ed è disperato perché è sicuro di morire: è lì, davanti a un comandante fuori di sé dalla rabbia contro il gruppo dei suoi più odiati nemici, per quella strana storia del cavallo rubato... e Giuseppe è in mezzo a loro anche se non sa proprio niente di quella storia.

Anche sua madre è disperata, ha sentito che stanno per portare i prigionieri a Casale dove verranno “processati” e giustiziati. Mamma Guglielmina non si perde d'animo e non perde neanche tempo; prepara velocissima un pacco con abiti caldi da portare a Giuseppe e raccatta tutti i soldi che può.

Va in piazza e ottiene il permesso di consegnare il pacco a Giuseppe, gli si avvicina e consegnandogli i vestiti gli sussurra: *“Giuseppe ricordati del Signore!”*

Come vorrebbe Giuseppe ricordare più cose della Bibbia, sarebbero importanti ora che sta per morire. E pensare che a volte si annoiava e si distraeva al culto, però una cosa se la ricorda molto bene: Dio ama anche chi sbaglia e sa perdonare. Ha imparato a pregare fin da piccolo, ora il suo cuore grida a Dio la sua disperazione, la sua paura, la sua voglia di essere in pace con Dio: *“Signore non ho saputo amarti, ma tu hai perdonato il ladrone sulla croce, accogli anche me!”*.

Intanto la mamma va dal capitano, lo implora; dice tutto quello che può e che sa dire per convincerlo che Giuseppe non è un partigiano, che non c'entra nulla con la banda Tom, e che non sa proprio niente della storia di quel famoso cavallo.

“Signora, non prendiamoci in giro – le risponde con durezza il capitano - se suo figlio fosse un fascista sarebbe con noi! È un renitente alla leva, come tutti questi altri; sono disertori... Signora, mi creda lei mi fa pena, ma forse nemmeno lei sa che cosa combina suo figlio”. La donna però non si perde d'animo: *“Lui è un disertore perché deve lavorare nei campi, suo padre è a militare, dobbiamo pur vivere! La ricompenserò se lei fa ciò che è giusto e lo rilascia...”*. Gli racconta che mentre rubavano il cavallo Giuseppe era con lei...

“Vada, vada... che fa freddo”, la interrompe il capitano, che accetta i soldi.

La madre di Giuseppe torna a casa, ma non sa cosa pensare e prega Dio che stia vicino a suo figlio: *“Signore, io non posso stargli vicino, stagli vicino tu!”*.

Un soldato si avvicina a Giuseppe e lo porta via, *“E adesso che succede?!”* si chiede il ragazzo...

Che sorpresa quando vede che prende la via di casa sua!

Purtroppo tutti gli altri arrestati vengono portati a piedi, scalzi nella neve, a Casale dove verranno uccisi il giorno dopo.

Giuseppe non ne parlerà spesso, ma non dimenticherà mai quelle ore terribili.

Ore fredde di guerra, terrore, lutto; ore assurde in cui si muore per un cavallo, torturati, giustiziati senza processo...

Ma anche ore di gioia infinita negli occhi di sua madre quando lo accoglie in casa e non smette di lodare Dio; ore calde, piene di emozione perché ha visto in azione tutto l'amore e la fede di sua madre, che con forza e determinazione è riuscita a salvargli la vita; ore di pace perché dopo aver pregato aveva avuto la certezza dell'amore di Dio, un grande senso di tranquillità anche quando era ancora convinto che gli avrebbero sparato. Ne è certo: Dio gli ha dimostrato il suo amore dandogli pace e ha la certezza che sia intervenuto per benedire l'azione di sua madre.

Da quel momento, dice a se stesso che cercherà di sapere sempre più cose su Dio e lo amerà per sempre.

La confermazione di Valentina

Anche Valentina cresce e anche se la Svizzera non è in guerra si vivono anni molto difficili di povertà e paura: lo zucchero è pochissimo, la farina pure, mancano tantissimi prodotti perché il paese è isolato e la guerra si vede, a pochi chilometri, oltre il lago, oltre il monte c'è la Francia e si vedono gli aerei che vanno a bombardare.

A scuola Valentina impara la Bibbia, ma a quattordici anni, per due ore a settimana, frequenta il "catechismo". L'insegnante è il *pastore*, cioè la persona che ha la responsabilità di guidare le comunità della zona. Segue diversi villaggi e deve insegnare anche ai ragazzi e alle ragazze dei paesi vicini, quindi Valentina e i suoi amici, dopo la scuola si incamminano per tre chilometri per raggiungere altri amici. Ognuno ha la sua Bibbia e un libro di testo, dove ci sono le cose da studiare e i canti.

"*Che fatica!*", "*Che noia!*" direte voi... e invece no! Si divertono come matti, sono un bel gruppetto e per la strada chiacchierano, cantano e prendono in giro gli adulti!

Sono felici di stare insieme, tutti pensano che è molto meglio fare una bella passeggiata, scherzando in compagnia, che aiutare quei brontoloni dei genitori, mai contenti. Pazienza se bisogna sorbirsi le chiacchiere del pastore... sulla via del ritorno certamente qualcuno prenderà in giro pure lui!

A Valentina invece le cose che insegna il pastore sembrano proprio interessanti e importanti, non capisce perché i suoi amici non se ne accorgono. Povero pastore! Così serio e un po' burbero, lui che ci crede davvero a quello che dice la Bibbia, in mezzo a tutta questa gente che sembra così poco interessata!

Per la verità a Valentina capita di sentirsi "strana" anche in famiglia: quando prova a discutere di quello che ha imparato a catechismo, i suoi genitori non le sembrano molto attenti. Credono in Dio, vanno in chiesa e cercano di fare del loro meglio per comportarsi bene; ma sono sicuri che non è il caso di fare i fanatici e non capiscono perché Valentina fa tutte quelle domande. Perché mai prende le cose così sul serio?

Come tutti i bambini del suo paese Valentina è stata battezzata da piccola e a sedici anni, dopo aver frequentato il catechismo per due anni, dovrà "confermare" il suo battesimo davanti a tutta la comunità e da quel momento potrà partecipare alla Santa Cena.

Valentina non capisce perché molti prendono così alla leggera questa cerimonia, pensano più che altro a organizzare i festeggiamenti e i regali per la Confermazione! Per lei invece è davvero importante entrare nella comunità dei credenti, pensa che sarà un grande privilegio spezzare il pane e bere il vino con la chiesa.

Valentina va in città

A i sedici anni finisce la scuola anche per Valentina e trova lavoro come segretaria. Tutte le mattine scende in bicicletta dalla sua montagna e va a lavorare in città, poi la sera carica la bici sul trenino e torna a casa (anche se per la verità la stazione è parecchi lontana e c'è un bel pezzo di bosco da attraversare! Per fortuna è coraggiosa!).

La domenica mattina spesso è stanca e non va al culto, suo padre non se ne dispiace; neanche lui ci va molto spesso. Ha sempre pensato che è meglio e più rispettoso riposare comodi a casa piuttosto che andare al culto per poi addormentarsi (e magari russare nel bel mezzo del sermone, come fanno certi suoi amici!). Gli era sembrata così strana quella figlia che si interessava tanto alle "cose di chiesa". Non ha niente contro Dio, ma ora gli sembra tutto più normale e pensa: "*Si vede che è cresciuta...*".

Passa il tempo e Valentina trova un lavoro molto migliore, ma un po' più lontano; così si trasferisce in città e torna solo ogni tanto a casa.

La mamma ha un po' paura che Valentina si trovi un fidanzato e vada a vivere lontano... "*Che ne sarà di Remy, se Valentina si sposa chissà dove? Sarebbe meglio si trovasse un fidanzato in paese!*". Così spesso, quando parla con Valentina, cerca di farle notare un ragazzo che si interessa a lei e, secondo lei sarebbe proprio adatto come fidanzato: brava persona, buona famiglia, bella fattoria... "*Valentina è venuto Ruggero a chiedere di te, è tuo amico vero?*".

Valentina, per la verità, non ci pensa proprio a cercare un fidanzato, né di città né di campagna! Non le sembra vero di essere finalmente libera, di fare attività nuove con le sue nuove amiche: si iscrive a un corso di teatro, va a sentire concerti, fa sport in una squadra di basket, insomma si diverte parecchio.

Ma come é, come non è... una sera un'amica la invita a una conferenza e le capita di nuovo di sentire qualcuno che parla di Dio.

Il suo cuore si scalda, più di quando tutti fanno il tifo per la sua squadra alla partita!

Il suo cuore le batte forte, più di quando ha recitato a teatro!

Ricorda quanto sono state importanti per lei le lezioni di catechismo e tutto quello che ha imparato da ragazzina. È vero che sta facendo tante esperienze interessanti, ma quanto è più emozionante scoprire che Dio (proprio lui!) vuole fare qualche cosa di bello della **tua** vita! Ha un progetto e dentro ci sei anche tu!

Incomincia a frequentare nuovi gruppi di amici credenti... così le capita di passare le sue vacanze a fare la capo camera nei campi! Scopre che è bellissimo raccontare ai bambini le storie della Bibbia...e scopre che è pure brava a raccontarle!

La direttrice del campo le ha dato fiducia, la osserva, è molto contenta di lei e la chiama per dirglielo: "*Valentina, io penso che il Signore ti abbia dato un dono: sei molto brava a capire la Bibbia e a spiegarla. Non devi trascurarlo! Penso che tu dovresti venire a Losanna a studiare alla scuola biblica dove insegno e poi potresti diventare un'ottima missionaria...*".

Valentina non crede alle sue orecchie: ha sempre ammirato tanto questa direttrice. È figlia di una importante famiglia di missionari, è colta, compone inni, conosce la Bibbia benissimo; e quando testimonia la sua fede incanta: è così appassionata!

Valentina è lusingata, che bello sapere che pensa addirittura che potrebbe diventare una missionaria! Valentina risponde: "*Lei non ha idea di come mi piacerebbe, ma vede signora, è proprio impossibile! Io devo lavorare per aiutare la mia famiglia e mantenermi, come potrei trovare i soldi per la scuola biblica?*".

Sul treno per tornare a casa, Valentina ripensa a quel bellissimo campo... come è stato emozionante parlare con quelle bambine, così attente! Le ricorda tutte, di sicuro continueranno a scriversi... Com'è stato bello tutto quello che le ha detto la direttrice! La sua fantasia si scatena, vede il bimbo

nero sulla cassetta delle offerte della scuola domenicale che prende vita: *“Grazie del tuo aiuto Valentina!”*.

Ma poi si dice da sola: *“Valentina sveglia!”*; sorride pensando alla faccia dei suoi se gliene parlasse, si immagina le parole di sua madre. Di sicuro direbbe: *“...e Remy?”* e magari aggiungerebbe: *“Sai che Ruggero ha comprato un trattore nuovo?”*; e suo padre direbbe: *“Valentina, farei qualunque sacrificio per te, ma dai! ...Per studiare la Bibbia! Ma a che serve?”*. Quanto a suo fratello Remy... si sarebbe semplicemente messo a ridere a più non posso; i vicini sarebbero stati anche più cattivi: *“Se ha tanta voglia di fare del bene, perché non pensa ad aiutare la sua famiglia!? E vuole lasciare la mamma con il povero Remy!”*

Sarebbe davvero tempo perso parlarne con loro, pensa, e preferisce parlarne con qualcun altro... Valentina parla di questo progetto con il Signore e gli dice: *“Lo sai che ti voglio bene, sai che vorrei fare qualche cosa per te e mi piacerebbe tantissimo fare la missionaria, ma sai anche che non posso proprio andare a una scuola biblica. Dimmi tu cosa devo fare perché io proprio non lo so.”*

Un giorno, del tutto inaspettata, arriva a Valentina una proposta che la lascia a bocca aperta. Le propongono un nuovo lavoro: diventare la segretaria di un professore della scuola biblica; in questo modo potrà avere un piccolo stipendio e soprattutto ...la possibilità di frequentare la scuola gratuitamente! Che avrà risposto?!

Non finisce più di ringraziare il Signore! Pensa che allora è proprio vero: Lui ha un piano per lei e le starà accanto perché lei collabori con lui, questa è davvero una cosa fantastica!

Ora bisogna dirlo al suo datore di lavoro, un notaio dove fa la segretaria, e alla sua famiglia... come la prenderanno?! Male di sicuro, pensa Valentina, ma dovranno farsene una ragione!

Una sconfitta... che insegna una cosa importante!

Lasciamo Valentina alla sua nuova avventura e torniamo da Giuseppe.

La neve dei terribili giorni di gennaio si è ormai sciolta, ormai è la primavera del 1945. Giuseppe pensa che Dio gli ha donato una nuova possibilità di vita e vuole impegnarsi a fondo per diventare un bravo cristiano; vuole dare un taglio a quelle abitudini che secondo lui non sono adatte alla nuova vita; legge la Bibbia con assiduità, frequenta le riunioni, evita di andare al bar a giocare a biliardo e a poker, che pure lo appassiona tanto (anche se sa bene che non è una cosa intelligente giocare a soldi!).

In fondo in fondo, sa che queste cose lo attirano moltissimo e ha nostalgia di quelle serate con gli amici; non si fida molto di se stesso, così gli viene in mente di fare una strana preghiera a Dio, una specie di giuramento: *“Signore ti prometto che non lo farò mai più, se sbaglio castigami...”*

Un giorno però un amico lo invita a unirsi al gruppo: *“Dai, non fare il noioso, manca un giocatore!”*. *“E va bene, - risponde Giuseppe - ma solo per questa volta... e solo per un attimo!”*,

Invece... una partita tira l'altra. Va finire che smette di giocare quando ha perso tutti i suoi soldi! Gli altri lo prendono in giro *“Si vede proprio che sei arrugginito! Una volta non ti sarebbe mai capitato di perdere così”*. Quando esce in strada tiene la testa bassa, è triste; si sente veramente sconfitto, ma non solo al gioco! Ha proprio sbagliato tutto, e ora Dio lo castigherà?

Improvvisamente una voce lo scuote: *“Alt...”* e parte una raffica di mitra.

“No! Di nuovo i tedeschi!”.

Schizza dietro un angolo e fugge nel buio. Arriva a casa tutto trafelato, con il cuore in gola. Trova suo padre, che è a casa in licenza, con un amico davanti alla Bibbia aperta: *“Tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio...”*, sta leggendo; a Giuseppe, sembra che quelle parole vengano dette con un tono di rimprovero... proprio a lui! Che strana sensazione!

Inizia a riflettere su quanto è accaduto, forse quella frase dell'apostolo Paolo vuole proprio dire che bisogna cercare di imparare qualche cosa anche dalle esperienze tristi: *“Ho fallito in pieno, ma forse proprio da qui devo ripartire.*

Come prima cosa ho imparato che non devo dire a Dio quello che deve fare!

Dio non ha voluto che io fossi ferito, però mi ha fatto sentire la sua voce tramite un versetto...

Gli sbagli accadono, ma Dio riesce a usare perfino quelli per fare qualche cosa di buono! Ora ho capito come si diventa un bravo cristiano: ascolterò la sua parola e mi fiderò di Dio giorno per giorno”. “Una cosa è certa – pensa Giuseppe- Lui non mi molla, perfino quando io non mi perdono un errore...”.

Quando la guerra è finita... Giuseppe deve andare a fare il militare! Lo mettono a fare il “carrista”, così ha modo di prendere la patente: impara a guidare auto e camion e perfino ad aggiustare un pochino i motori (ancora non sa che questo gli sarà molto utile perché viaggerà molto nella sua vita... a bordo di auto un po' vecchiotte che hanno bisogno di un po' di aiuto per funzionare!).

È solo in quegli anni che anche in Italia si iniziano a organizzare campi per i giovani. È il 1948 quando Giuseppe va Poggio Ubertini, in Toscana; ha ventidue anni quando partecipa al suo primo campo!

Che allegra confusione! Ci sono sacchi di paglia dove dormire, una fisarmonica per cantare, meditazioni, incontri e discussioni! Peccato però... tutti maschi!

A quell'epoca si pensava fosse giusto così: maschi e femmine erano sempre divisi; a scuola classi maschili e femminili, panche per uomini e panche per donne alle riunioni, ma i campi per sole donne? In Italia per la verità non ci ha ancora pensato nessuno!

Giuseppe prende la parola

Giuseppe diventa monitore di scuola domenicale, impara a suonare l'*armonium* per accompagnare gli inni in adunanza, a volte, durante il culto, propone qualche pensiero su un brano biblico, ma è molto timido.

Un giorno c'è ad ascoltarlo una missionaria inglese di passaggio che rimane colpita da questo giovane, gli si avvicina, si presenta e gli dice: *“Giuseppe, penso che tu debba studiare, perché hai un dono: sai capire la Parola del Signore e sai renderla viva per quelli che ti ascoltano.*

Ho deciso di regalarti queste mille lire: usale per andare a una scuola biblica, ne conosco una a Losanna, potresti andare lì...”. Giuseppe rimane a bocca aperta, non ha mai pensato a una cosa del genere: *“Io non so niente di questa scuola, di che si tratta?”.* La vecchia signora risponde con pazienza: *“Ecco la storia: un medico missionario in India, si è reso conto che spesso i missionari non sono preparati al loro compito e, al suo ritorno in Svizzera, ha fondato una scuola proprio per dare ai missionari una formazione adeguata: in questa scuola si studia la Bibbia, ma anche la dottrina cristiana, la storia della chiesa, come aiutare le persone...”.* Giuseppe è molto interessato e inizia a fantasticare, gli pare strano accettare la banconota, perché gli sembra una proposta davvero strana. Ormai ha imparato che a volte la Parola di Dio ci arriva in modo inaspettato, quando non ce l'aspettiamo e nei modi più strani. Per questo ringrazia... e non spende i soldi che ha ricevuto in regalo; li mette da parte e li conserva.

Conserva nel suo cuore anche le parole gentili di incoraggiamento della vecchia signora... anche se non ha la minima idea di come un simile progetto potrebbe realizzarsi.

Gli sembra tutto molto assurdo, come potrebbe lui, che non ha neanche fatto le scuole superiori, frequentare una scuola biblica ...lui non sa neanche una parola di francese! E dove prendere i soldi? Quelli della signora non bastano neppure a fare il biglietto per la Svizzera, figuriamoci per pagare la scuola! E che diranno i suoi genitori?!

Lentamente però il progetto diventa sempre più concreto: quando prova a parlare delle mille lire (...e del suo sogno!) nel cassetto, trova diverse persone che lo incoraggiano a proseguire; un fratello di chiesa, che era andato a lavorare in Svizzera cerca qualche contatto: si cerca di capire se esistono borse di studio, se c'è la possibilità di andare a lavorare da qualcuno per avere il tempo di imparare il francese; la sua famiglia lo sostiene ed è ammirata dalla fede e dalla determinazione di Giuseppe... Piano piano tutti i pezzi si mettono a posto: si trovano i soldi per partire, si trova un accordo con la scuola biblica (che cercherà una famiglia dove possa lavorare e studiare il francese...) e intanto Giuseppe legge e studia più possibile tutto quello che trova di interessante. Dopo tutta questa fatica per andare a scuola non vuole certo fare brutta figura!

Un sogno... o un incubo?

Ha ventisei anni Giuseppe quando realizza il suo sogno e prende il treno per la Svizzera... quando arriva sulle Alpi se ne sta incollato al finestrino, che montagne meravigliose! Però è anche parecchio preoccupato: *“Come farò con il francese? Non so quasi niente! Spero tanto che la famiglia che mi ospiterà mi dia una mano”*. Gli hanno detto che è una famiglia di credenti molto impegnati e che verranno a prenderlo alla stazione.

Il signore che lo viene a prendere lo saluta appena e per prima cosa gli chiede di fargli vedere le mani: vuole vedere se ha il *callo del mungitore* sulle mani! È proprietario di molte mucche e gli interessa sapere se Giuseppe sarà in grado di mungerle.

“Mi sa che qui imparerò a parlare il “mucchese” altro che il francese!”, pensa Giuseppe preoccupato. Decisamente l'inizio non è affatto buono e le cose non vanno proprio come Giuseppe aveva sperato. Spesso gli pare di essere trattato come un servo ignorante, solo perché non capisce bene la lingua; gli danno da mangiare poco e male; però Giuseppe pensa che anche loro, per la verità, mangiano malissimo! Se pensa ai salami profumati di Casorzo!... altro che patate lesse e zuppe che non fanno di niente!

“Ma perché questi sono fissati col lavoro, parlano solo di quello?! E perché non ridono mai?!”, si chiede Giuseppe perplesso. In effetti, anche se lui è abituato a lavorare (e tanto!), ma gli pare che qui esagerino davvero: dopo giornate così pesanti la sera si è tanto stanchi da non riuscire neppure a leggere qualche pagina della Bibbia.

Poi, la domenica, poi tutto si ferma: è vietato fare qualunque lavoro e tutti vanno all'*adunanza*, con i vestiti buoni, con il viso compunto e tutti seri.

“Che strano modo di essere cristiani!” pensa Giuseppe; ricorda le discussioni appassionate su un testo biblico che si fanno la sera, nelle case dei credenti al suo paese, che coinvolgono tutti e tutte, magari attorno a un buon bicchiere e un panino.

A volte è scoraggiato: *“Certo che questo assomiglia quasi più un incubo che un sogno! Chissà se sono davvero nel posto giusto per imparare a servire il Signore...”*

Per fortuna in quella famiglia c'è anche una ragazzina bionda e gentile. Ha circa quindici anni ed è l'unica che sembra accorgersi che Giuseppe spesso ha fame: ogni tanto gli cuoce un uovo, scambiano due parole e qualche sorriso. *“Io tra poco me ne andrò da qui, per mia fortuna, ma povera lei, che famiglia triste!”*, pensa Giuseppe con un po' di nostalgia per la sua.

Quando finalmente arriva l'inizio dell'anno scolastico non ha avuto modo di imparare un gran che di francese, in compenso è magro come un chiodo! Al suo arrivo alla scuola biblica il suo vestito migliore è davvero troppo largo!

“Il peggio è passato!”, si dice Giuseppe, ora viene il bello!

In effetti, a parte il cibo (che continua a considerare scarso e cattivo!) quella scuola lo appassiona. Il suo francese non tarda a migliorare, le lezioni sono interessanti, c'è perfino un professore che sa un

po' di italiano! Ci sono giovani di varie nazionalità... e non sono tutti maschi! Addirittura una professoressa!

È figlia di missionari, è colta, una brava musicista, dirige campi; insegna come è fatta la Bibbia: quando sono stati scritti i vari libri, di che cosa parlano, chi potrebbe essere il loro autore... è proprio la materia che interessa di più Giuseppe, e conserverà gli appunti su quelle lezioni tutta la vita.

Avete indovinato chi è la professoressa?! E' proprio lei che ha fatto di tutto perché Valentina potesse frequentare quella stessa scuola biblica.

E infatti... a lezione Giuseppe ha notato una certa Valentina che è sempre attentissima, prende appunti precisi (d'altra parte è una stenografa!), sa sempre rispondere alle domande complicate dei professori, fa domande intelligenti ...è proprio una secchiona!

Giuseppe pensa: *“ Fa anche la segretaria del professore, ma dove trova il tempo di studiare tanto e come fa a prendere sempre voti alti agli esami? ...Ed è pure carina!”* Giuseppe scopre di pensare a lei sempre più spesso, finché si convince che quella è proprio la ragazza giusta per lui!

Ma Valentina? Che ne pensa dell'italiano?

A Valentina i ragazzi interessano davvero poco, scherza con tutti, ha tanti amici, ma fidanzati... no grazie! È così felice di non avere più l'assillo di sua mamma che le parla di Ruggero! Non capisce il punto di vista di molte ragazze: pensano che lo scopo della loro vita sia essere una buona moglie.

Lei si è liberata da quell'idea, vuole servire il Signore, diventare missionaria... perché tante sue amiche stanno sempre a parlare di fidanzati! Lei si trova bene con la sua amica Susy, questa amica ha deciso che non si sposerà mai perché dice che solo così una donna è davvero libera di lavorare come missionaria.

“Che ne dici Valentina dell'italiano?”, le chiede un giorno la sua amica Dorotea. *“Guarda, non me ne parlare! OK è carino, ma l'altro giorno mi ha fatto venire il nervoso... Ti ricordi quando ho preparato la relazione sulla pedagogia di Pestalozzi? Tutti erano interessati, avevo contagiato tutti con il mio entusiasmo... lui no! Ha criticato perfino Pestalozzi...”*

Dorotea ride: *“Non è che sei un po' permalosa?!”*

“Sarò anche permalosa, - risponde Valentina - ma lui è davvero noioso. Ci sono lezioni interessanti, siamo tutti contenti e poi... arriva lui con quelle strane domande; i professori a volte sono in imbarazzo, qualcuno si arrabbia pure... possibile che non se ne accorga?”

Dorotea sorride: *“Beh, di sicuro non lo fa per prendere voti alti! Gli studenti lo apprezzano, altrimenti perché lo avrebbero nominato presidente degli studenti?! Ho l'impressione che ti guardi, con quegli occhi azzurri che si ritrova...”*

“Ma che dici...” e Valentina le tira una cuscinata.

Ma ...come avrete indovinato, Dorotea ha proprio ragione! Giuseppe si è proprio innamorato di Valentina, anche se è decisamente maldestro nel farle la corte.

Quando un giorno le chiede se vuole fidanzarsi con lui... le va di traverso il té e non si mette a ridere solo per educazione!

È un bel problema perché lui non ha dubbi di riuscire a convincerla: è sicuro che Valentina sia la donna giusta per lui!

Iniziano a frequentarsi e Valentina lo trova interessante, ma non è affatto convinta a fidanzarsi! Perché dovrebbe sposarsi? Questo significa mandare a monte il suo progetto di diventare missionaria? E se avesse ragione Susy, che una donna sposata non è più tanto libera di servire il Signore?

Valentina è piena di dubbi, ma l'amore così sicuro di Giuseppe lentamente la conquista.

La decisione di diventare sua moglie è difficile da prendere, ma Valentina non ha più dubbi.

Però molti si impegnano a farglieli venire, sono davvero pochi a credere che quel matrimonio possa funzionare.

Contro quel matrimonio si mette perfino il professore del quale è segretaria.

Lui è considerato da tutti un esperto, tutti lo invitano anche perfino dall'estero perché lo stimano; da anni, tutte le settimane, cura una rubrica per la Radio della Svizzera francese che si chiama proprio *“la posta del cuore”*; spesso ha ammirato la saggezza con cui consiglia ascoltatori e ascoltatrici e risponde a decine di lettere. Sta per uscire un suo libro che s'intitola *Amarsi*. Andrà a ruba, si faranno tante ristampe, si tradurrà in molte lingue.

Ora, proprio lui le dice che le deve parlare, che Giuseppe non è l'uomo giusto per lei, che secondo lui è una relazione che non può funzionare...

Allora non è così saggio come tutti credono, ma come si permette! Dio non parla solo con lui!

Anche la professoressa, le fa un discorso strano: *“Dopo tutto quello che abbiamo fatto per te!”*, le dice un giorno, *“Eravamo convinti che saresti diventata una missionaria importante. Sei sicura di mollare tutto per sposare questo studente, che ti porterà chissà dove e a fare chissà cosa? Non pensi che servire il Signore sia più importante che sostenere un uomo?! Cosa credi, che nelle chiese in Italia le donne abbiano molto spazio?! Ne hanno molto di più in missione, credimi. È lì che potresti essere davvero utile, a fare la moglie sarai spreca!”*.

Valentina però pensa: *“Davvero pensano che il Signore mi lascerà disoccupata se sposterà Giuseppe? Non credo proprio!”*

Giuseppe è un semplice studente, non è importante come i professori e tutte le persone anziane che le danno consigli, ma crede fermamente in un progetto di vita con lei al servizio del Signore, perché non accettare il suo amore?

Si sposano dunque in una ventosa giornata del dicembre 1956 e partono per Manfredonia, in provincia di Foggia.

Un lungo salto nel tempo: ecco che nascono i campi di Pravernara!

Le avventure di Giuseppe e Valentina sono tantissime, però dobbiamo assolutamente arrivare al punto in cui fanno un regalo... a voi!

Giuseppe e Valentina hanno imparato che i campi sono un'ottima occasione per bambini, ragazzi e giovani di ascoltare la buona notizia dell'amore di Dio e Valentina continua a organizzarli in Svizzera, ma sogna di poterli fare anche in Italia, ma come fare?

Giuseppe e Valentina pensano di organizzarne uno a Spinetta per le bambine e le ragazze (la comunità di Mombercelli aveva già organizzato un campo estivo per i maschi).

È davvero un'avventura! Le ragazze per la notte vengono accolte nelle case delle famiglie della comunità di Spinetta, che vengono invase! La mattina attraversano il paese con le loro risa e i loro canti e arrivano presso i locali della chiesa di Spinetta (che per fortuna ha un grande e meraviglioso giardino!) dove ascoltano lezioni bibliche, le storie, si gioca, si canta, si fanno laboratori... insomma tutte le cose belle che si fanno ai campi!

È un'esperienza davvero interessante e alla fine dell'estate Giuseppe ne parla ancora con entusiasmo.

Una volta si trova all'assemblea di Valenza per una riunione e racconta del campo: *“E' stato tutto molto bello, ma dobbiamo cercare un luogo più adatto, che ci permetta di organizzarci meglio... preghiamo per questo, il Signore può guidarci a trovare quello che occorre per questo lavoro...”*.

Il giorno dopo squilla il telefono. È la signora Rachele Romani Lenti: *“Buongiorno signor Barbanotti, ieri ero alla riunione con mio marito Luigi; l'abbiamo sentita parlare del campo e del vostro desiderio di avere un posto più adatto. Mio marito non ci ha dormito questa notte, perché vede... forse noi abbiamo quello che vi serve! Perché non viene a cena da noi con Valentina, così ne parliamo!?”*.

Giuseppe si precipita a raccontarlo a Valentina! È proprio vero? Festa grande!

Si scopre poi che la casa del signor Luigi Lenti è in pessime condizioni e c'è un gran lavoro da fare... ma è anche molto adatta a organizzare campi!

Forza: tutti al lavoro! Il primo campo che viene organizzato è un campo "di lavoro" e ci vengono molti giovani pieni di buona volontà!

Ci sono da togliere cose vecchie, da imbiancare, pulire... portare letti, materassi, cuscini, coperte, attrezzature per la cucina... ma per l'estate successiva è tutto pronto! Giuseppe si occupa di tutte le cose che ci sono da fare per far funzionare tutto per bene e Valentina prepara le lezioni, organizza il programma, prepara i canti, le meditazioni da fare al mattino, parla con i capo camera, raccoglie le iscrizioni...

Il rapporto di amicizia con Gigi e Rachele Lenti, la collaborazione, il rispetto e fiducia reciproca permettono di superare tranquillamente anche piccoli "incidenti" di percorso (quando qualche bambino combina qualche guaio!).

Questo porta a organizzare una grande quantità di campi... e perfino quando sarà finito il tempo di Giuseppe e Valentina, Rachele e Luigi, perfino quando si è dovuto lasciare Pravernara... i campi non hanno mai smesso di esserci anno dopo anno!

Voi siete il sogno di Giuseppe e Valentina che continua!

Che ne è stato dell'altro sogno di Valentina, quello di essere missionaria?

Non ci crederete, ma si è realizzato anche quello.

Anche quello in modo inaspettato!

Un giorno degli ex compagni della Scuola Biblica, che ora si occupano della missione, lanciano un invito. *"So che è una cosa un po' strana e un po' difficile, ma abbiamo pensato a te Giuseppe, per una serie di conferenze da fare ai missionari che sono in Africa, naturalmente saremo molto felici di avere anche Valentina, sareste disponibili?!"*

Giuseppe e Valentina non sono più tanto giovani, hanno già molti capelli bianchi sulla testa, ma sono tanto felici di vivere questa nuova avventura.

Valentina ha sessant'anni quando, per la prima volta in vita sua, prende l'aereo e parte per un lungo viaggio che la porta in Africa.

E sarà amore!

Giuseppe e Valentina si innamorano di quel posto, fanno degli incontri davvero interessanti: alcuni missionari molto dedicati al loro lavoro, conoscono persone poverissime, ma così sincere e allegre!

Valentina ritrova una sua amica missionaria che le parla di un progetto completamente nuovo: ha visto che non c'è nessun aiuto per i bambini che hanno un handicap e questo è un vero peccato. Vorrebbe organizzare un centro in cui poterli aiutare, invita Giuseppe e Valentina a conoscere i piccoli che sta aiutando e spiega che cosa vorrebbe fare per loro.

Valentina ha un tuffo al cuore. Si ricorda del suo fratellino Remy, di tutte le ansie di sua mamma per quel bambino fragile e pensa a quanto deve essere difficile in un luogo povero, senza nessun tipo di aiuto...

Giuseppe e Valentina decidono che faranno di tutto per appoggiare questo progetto e lo seguiranno sempre con molto interesse!

Torneranno molte altre volte in Burkina, in Niger, in Benin, invitati dagli africani che li hanno apprezzati. Giuseppe insegnerà in una scuola biblica, farà riunioni, conferenze... ma anche Valentina! Parlerà in riunioni di donne e si ameranno tantissimo!

Una cosa la fa sorridere: si ricorda come da piccola l'unica materia che non le piaceva proprio era il cucito. Ebbene le propongono di fare alle donne africane un corso di cucito... fortuna che qualche

cosa aveva imparato, anche se non era la sua materia preferita! Ogni tanto lo racconta e dice: “A volte ci mettiamo anni a capire i progetti del Signore...!”

Valentina pensa che la sua vita è stata davvero bella perché il Signore le ha fatto un sacco di bellissimi regali!

Non è mai stata ricca, non ha mai fatto vacanze “da sogno” come quelle della pubblicità... ma ha ricevuto il dono meraviglioso di sentire l’amicizia del suo Signore.

Giuseppe si impegnerà a fondo per parlare agli italiani dei progetti in Africa e a coinvolgere altri fratelli e sorelle nell’impresa così... anche in Africa ci sono bambini che sono il sogno di Giuseppe e Valentina!